Anno XIV. — TORINO, Sabato 21 Febbraio 1880 — Num. 52.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati cent. 10
pei non associati cent. 15.

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio succursale ... in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1º e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano esibiti.

TORINO, 21 FEBBRAIO 1880.

ITALIA

DA ROMA.

La ripresa dei lavori della Camera. — Certi commenti al discorso della Corona.

(Cimbro) — 19 febbraio. — Prima della seduta un falegname in maniche di camicia dà l'ultima martellata al banco della presidenza rimesso a posto.

Compaiono alcuni deputati, e si forma un piccolo gruppo intorno all'on. Nicotera, che agita le cartoline verdi per l'elezione del presidente.

Si ristabilisce il ronzio dell'alveare deputatesco.

Si bisbigliano tante cose e parecchie malignità.

Si domanda perchè sono presenti in sì gran numero i toscani, compresi gli on. Peruzzi, Puccioni e Bianchi. E si teme qualche nuova domanda...

Si discutono in famiglia i titoli di parecchi neo-senatori, e per alcuni non si trova nessun'altra ragione fuorchè: *Cercate la donna...* Ecco fin dove giunge la malignità dei crocchi!

L'on. Maurogonato, il più anziano dei vice-presidenti dell'ultima Sessione, sale ad occupare la presidenza provvisoria, secondo il regolamento.

Succede la nenia della chiamata e dello scrutinio. La nenia è finalmente interrotta e rallegrata dalla dichiarazione che viene rieletto a presidente l'on. Farini con 213 voti su 280 votanti.

Questa proclamazione è accolta da una festa di applausi.

Qualcheduno si è persino stupito che siansi trovate nell'urna una sessantina di schede senza nome (non dico bianche, perchè le schede verdi non diventano bianche, perchè altri si astenga dallo scriverci sopra).

Queste schede senza nome parvero anche senza ragione: imperocchè l'onor. Farini, a giudizio di uomini imparziali di tutti i partiti, si è chiarito il migliore dei presidenti per la celerità e la gagliardia, con cui sa far camminare le discussioni nella linea retta, che fino a contraria dimostrazione è sempre la più corta.

Ma a certi altri uomini di partito non si può domandare l'imparzialità neppure per l'elezione di un presidente imparziale.

* * *

Fin dove possa giungere l'accecamento delle passioni partigiane, lo vediamo negli ultimi numeri della Gazzetta della Corona.

Comprendo che, considerandolo come una emanazione della responsabilità ministeriale, lo si possa discutere quale programma di Governo. E ammetto pienamente che voi l'abbiate fatto con serietà e con severità.

Ma non ammetto che non si possa far oggetto di motteggio e dileggio da chi pur si professa suddito della Corona, e grida: Viva il Re!

Io sono lontanissimo dall'attribuire intenzioni a chi [illegible] fervente e devoto soldato della Monarchia; ma sento il dovere di avvertirlo come, senza volerlo, egli faccia un gran male all'alto oggetto della sua devozione e della devozione di quanti amano il Paese e le libere istituzioni.

Il popolo non capisce le distinzioni scolastiche di diritto costituzionale fra Re personale e Re impersonale.

Il Re [illegible] persona e come istituzione, quindi allorchè sente parlare il Re e ne legge un discorso, si commuove e crede alla [illegible] che quelle siano proprio parole del Re.

Ora, se [illegible] di quell'umorismo [illegible] della Corona manca di grammatica, di logica e persino di senso comune, — il popolo, a cui appunto non entra nel senso comune, che il Re costituzionale sia semplicemente un portalibro o un organino caricato, il popolo dirà: — Oh dunque il Re non è stato capace a scrivere da se stesso gli errori di grammatica e di senso che gli hanno regalato i ministri?

Adunque egli ne sa meno di un gazzettiere e di un maestro elementare? Imperocchè pur obbedendo alle prescrizioni costituzionali di annunziare il programma del suo ministero responsabile, il Re era liberissimo di far correggere decorosamente quanto alla forma il discorso del suo segretario particolare...... Oh la responsabilità ministeriale non esiste ancora per la grammatica!

Adunque, quand'anche ci fossero state nel discorso della Corona le mende di forma [illegible] gerate dai giornalisti esercitati nelle malignità quotidiane, se questi allontanando l'iracondia di partito, lasciassero del posto nel cuore nel semplice affetto verso il Re, avrebbero imitato Sem e Jafet, e non avrebbero sghignazzato come tanti Cam...

All'oggetto di un'alta devozione bisogna sacrificare eziandio la cosa più difficile a sacrificarsi, cioè lo spirito.

A ragione Giusti scriveva la sua ode dello *scrivere per le gazzette*, e Massimo d'Azeglio deplorava gli abusi del giornalismo, specialmente « di questi nuovi condottieri esercitati nella polemica, nello stile, nel maneggio delle armi del ridicolo, dell'ironia. »

Intanto i giornali clericali, che vogliono ripiantare il potere temporale sulle rovine dell'unità e della libertà italiana, e i giornali più o meno dichiarati repubblicani gongolano nello strazio del discorso della corona; o *come iene del deserto, annusano a petto aperto* perchè il cadavere del famoso discorso del 1879, ammazzato dalle imprudenti, e credo, erronee pagine recentissime del Massari.

Sono sempre i moderati, che rendono questi stupendi servizi ai clericali e ai repubblicani...

Quasi si direbbe, che alcuni uomini di Destra vedrebbero con piacere la monarchia, la libertà e l'Italia andare in fiamme, sotto il governo della Sinistra, tanto per poter incolpare, maledire e deridere essa Sinistra.

Foscolo aveva detto santamente, che per fare l'Italia bisognava disfare le sètte. E l'Italia si è fatta, perchè le sètte posarono un istante in un sentimento di affetto nazionale. Ora per disfare l'Italia, si rifanno le sètte.... Noi della *Gazzetta Piemontese* consoliamoci ben bene e manteniamoci ognora nella rara consolazione di sentirci affatto esenti non solo da passioni settarie, ma da legami partigiani.

DA ROMA.

Processo Mangione.

(Continuazione e fine).

(Vico). — 19 febbraio. — Non vi ho scritto della seduta di ieri perchè [illegible] tutta nella arringa del Pubblico Ministero e nella difesa dell'avvocato Cantola. Ora nè il Pubblico Ministero ha dovuto fare una arringa dove ci fosse alcunchè di notevole per ottenere la colpevolezza del Mangione nel [illegible] assassinio del sindaco di Napoli, nè l'arringa dell'avv. Cantola è tale che se ne debba occupare.

Oggi ha parlato come lui anche il suo collega della difesa avv. Rossi, ripetendo con altre parole la perizia del prof. Fiordispini, aggiungendoci anche, sperando in qualche effetto, qualche frase scientifica difficile per proprio conto.

Il bello si è che chi non voleva punto rassegnarsi a passare per pazzo era il Mangione.

A quando a quando egli interrompeva il suo avvocato.

— Ma io non sono mai stato un pazzo; un pazzo sarà lei.

Il pubblico ride e il Mangione si arrabbia ancora di più e dà del pazzo anche a noi altri.

L'avvocato Rossi poi trova anche che questa causa, anzichè [illegible] davanti alla Corte d'Assise avrebbe dovuto essere mandata al Tribunale correzionale [illegible] breve colloquio prima di ferirlo.

Poi fa una specie di apologia del Mangione, ricordando specialmente il patriottismo da lui mostrato in parecchie occasioni.

— Quest'uomo, egli dice, ha sempre avuto una vita agitata, turbata ed anche in mezzo alle più dure strettezze e alla miseria si è mantenuto onesto, ha tenuto una vita dignitosa, incensurabile.

In quanto al suo stato di mente... —

Qui l'avvocato fu un'altra violenta interruzione.

In quanto al suo stato di mente [illegible] quella dimostrazione della scienza che è il professore Fiordispini, che non ha detto ieri. Nel suo cervello, egli ha detto, ci sono quattro quinti di pazzia, l'altro quinto è sano. —

Guardate che cosa vanno a studiare gli alienisti! Quel cervello, diviso a quintini come un litro di vino, mi fa un effetto curioso.

I giurati si guardano in faccia l'uno coll'altro.

Segno manifesto che non hanno capito molto chiaro che cosa abbia voluto dire con i suoi quinti il prof. Fiordispini, nè l'avvocato difensore.

Si sospende la seduta fino alle due.

* * *

Alle due replica del Pubblico Ministero e replica della Difesa.

Alle quattro il Bacoelli [illegible] il suo riassunto.

Sono formulati quindici quesiti.

Alcuni riguardano l'omicidio, altri in via subordinata il ferimento, uno l'alienazione mentale, e l'altro il parziale vizio di mente.

I giurati hanno riconosciuto nel Mangione l'intenzione d'uccidere, escludendo il ferimento e la provocazione e ritenendo che il Mangione abbia commesso il reato affetto da un parziale vizio di mente, ed è appunto in base a quest'ultima circostanza ammessa dai giurati che la Corte ha applicata la pena più mite comminata dal Codice, quella cioè della custodia nella misura di sette anni.

Alla lettura della sentenza il Mangione è stato calmissimo e ha ringraziato i signori giudici e il pubblico, dichiarandosi soddisfatto che dal processo siano risultate infondate tutte le accuse lanciategli contro dai suoi persecutori di Varapodio.

Egli era calmo al punto che consigliava al figlio piangente di farsi coraggio.

Anzi gli diceva: Credi pure che nella mia vita non ho avuto altra tregua che questi mesi che sono rimasto in carcere.

* * *

Gli avvocati del Mangione ricorreranno certo in Cassazione, e chiederanno la grazia ove la Cassazione non annulli il processo.

DA NAPOLI.

Processo De Mattia e correi.

Udienza del 17 febbraio.

(Nicola Lazzaro) — Ed eccomi a riprendere il mio posto alla 5ª sezione del Tribunale correzionale, rilevando dalla consegna l'egregio collega cui affidai l'incarico di tenervi informati durante la mia assenza dell'andamento del processo De Mattia. Glie ne rendo pubbliche grazie e vado oltre.

Trovo sempre lo stesso pubblico curioso ed anelante di carpire dalle parole del prete imputato i numeri da giocare al lotto; degli amatori di processi più o meno celebri, dei cabalisti, degli antichi militari borbonici.

* * *

L'avv. Placido fa meno domande e l'avvocato Conforti è più guardingo nelle sue *domandelle*. Tuttavia il processo non accenna a finire. È vero che oggi si è dato fondo ai numerosi testimoni *a carico*, ma si è incominciato con quelli *a discarico* che mi si dice di un numero triplice agli altri.

Per primo è venuto un prete certo Paolino Pellegrino di anni 37, che ha detto come abituato a recarsi la sera in casa De Mattia per giuocarvi la *primiera*, la sera della famosa vincita non si accorse di nulla, il contegno del don De Mattia non era affatto mutato. Fu solo il martedì seguente che gli si parlò della vincita e sorbì il suo gelato insieme ad altri amici. Egli ha confermato pure il breve alterco avvenuto la sera della vincita per una *sola lira* fra il De Mattia ed un altro dei giuocatori di *primiera*.

Ha poi deposto il signor Ettore Goffredo di anni 22, impiegato presso la Prefettura di Avellino, ed ha detto cose gravi, molto gravi a carico dell'imputato Francesco Bruno, commesso nel banco-lotto di Casalnuovo. Ha narrato come il Bruno si dolesse seco della triste posizione in cui era, e come sperava uscirne un giorno o l'altro con un grande episodio. Ha detto che il Bruno cercava da altri suoi colleghi commessi nei banchi-lotto delle *bollette in bianco*; e qualmente lo avesse minacciato di pugnale se mai avesse rivelato le confidenze fattegli.

Ha confermato che avvenute le vincite del De Mattia, il Francesco Bruno aveva mostrato biglietti di banca e monete d'oro per un totale di oltre due mila lire. In ultimo ha soggiunto che sulle prime non aveva voluto nulla deporre contro gli imputati perchè spaurito dalle minaccie del Bruno, e di aver sempre ritenuto le vincite del prete conseguenza di una frode.

In seguito si è udito Giovanni del Re, di anni 21, legale. Conferma il fatto delle bollette in bianco, delle quali andava in cerca Francesco Bruno, narrando che il Bruno gli aveva detto che ricercava tali bollette per darle ad un amico, il quale le avrebbe fatte valere come bollette di vincita riempiendole con i numeri usciti dall'urna dopo l'estrazione. Narra poi di un certo progetto per la conservazione delle carni macellate.

Questo progetto ne fa perdere un po' di tempo e non conduce a nulla, perchè del tutto estraneo al fatto delle quaderne.

L'imputato Bruno dichiara false le deposizione del teste e dice:

— Io come commesso del lotto non aveva bisogno di rivolgermi a lui per aver delle bollette in bianco.

A ciò il teste ha soggiunto:

— Confermo quanto ho detto. Il Bruno era venuto da poco in Napoli allorchè mi faceva quella richiesta; anzi mi disse che conosceva [illegible].

Il teste Carlo Amandola, d'anni 31, commesso nei banchi del lotto, conferma a sua volta che il Bruno faceva ricerca di bollette in bianco ed egli non volle prestarvisi perchè capì di doversi perpetrare una frode, e disse di non aver desiderio di abitare l'ergastolo.

* * *

Ed ecco entrare un maresciallo dei Carabinieri. Ha nome Remigio Carmesino. Narra di aver ricevuto ordine di eseguire nel 28 o 29 giugno 1878 una perquisizione in casa dell'imputato Donato Bruno. Con sua somma sorpresa trovò che questi lasciato aveva capito se l'era svignata. Una donna gli raccontò che il Bruno [illegible] congedarsi neanche con lei, ed il marito di quella donna appena vide il teste domandare del Bruno, disse: oh! è per l'affare del prete e della vincita delle quaderne.

Conferma che l'altro imputato Francesco Bruno dopo la vincita aveva dei biglietti di banca e monete d'oro e seppe pure che prima della vincita il Bruno aveva detto ad un farmacista suo amico: « Si aprirà un cancello di ferro e ne verranno fuori tali cose da farmi cangiare posizione. »

Il teste Nicola Baldini, d'anni 54, ricevitore del lotto, banco n. [illegible] in via Roma, dichiara che il prete gli voleva scontare per [illegible] mila lire di cartelle vinte al giuoco. Egli non ne aveva che 14 mila, ma poi saputo della grossa vincita, prese sospetto e non volle più fare l'operazione.

Il signor Vincenzo di Filippo, d'anni 34, anche ricevitore del lotto, narra che il 4 maggio 1878 il prete De Mattia aveva giuocato al suo banco alcune quaderne con promessa di 60 mila pezzi. Seppe da' suoi commessi che il prete giuocava continuamente, ma mai più di lire [illegible] per settimana, ed assicura che al suo banco il De Mattia non ha mai vinto.

* * *

Con questo teste quelli del carico sono finiti, e cominciano a sfilare gli altri a discarico.

Per primo si presenta il signor Domenico Squillace, d'anni 63, proprietario, il quale ci fa solo sapere che il De Mattia giuocava circa 100 lire per settimana, la qual cosa formava la disperazione del padre, di cui il teste era amicissimo.

Secondo entra un altro ricevitore del lotto, certo Giuseppe Carola, d'anni 55. Egli dice nulla di nuovo, si estende a dirci che il prete era professore di greco, latino, francese e calligrafia. Averlo sempre ritenuto per onesto e studioso.

Per terzo ed ultimo è chiamato il signor Filippo Buonfantino, d'anni 58, ispettore presso la Direzione del lotto.

Narra della scoperta delle botole che si trovarono nella bottega del banco-lotto tenuta dal padre di De Mattia, accanto al palazzo della Direzione provinciale. Come egli avesse visitato quei vani, che conducevano nelle stanze della Direzione, senza avervi però trovato nulla di straordinario. Dice che la vincita del De Mattia gli fece sorpresa; però, conoscendo da 50 anni di servizio tutto l'ingranaggio amministrativo, gli parve difficile una frode, che tuttavia non è poi impossibile.

E qui fra le domande del Presidente, del Pubblico Ministero e della Difesa, il teste passa ne [illegible] che gli dovrebbe valere per la promozione a scelta.

Entra in minuti e lunghi particolari sulle operazioni di controllo e di bollo. Crede la sostituzione di un registro falso al vero, cosa difficilissima, ma non impossibile, nè la si può fare con registri appartenenti ai banchi di lotto in Napoli, perchè questi vengono rilasciati dalla Direzione muniti di un bollo ad olio recante il numero del banco stesso. Invece i registri dei banchi nei paesi vicini sono senza bollo, ed è più probabile che un ricevitore se lo possa procurare da un collega compagno. Ammette che la Direzione adottò il sistema di bollare i registri dopo che si era verificata la mancanza di alcuni di essi presso vari ricevitori.

E con questa testimonianza, che mi pare più a carico che a discarico degli accusati, visto che l'orologio segna le ore quattro del pomeriggio, l'udienza è tolta e rimandata a giovedì prossimo.

Domani dunque festa. *Deo gratias!*

DA VERONA.

Processo Verri-Contro.

Parlano gli avvocati difensori.

La difesa è costituita in Collegio.

* * *

L'avv. Busi dopo belle parole di premessa disse che non si doveva punire un *adulterio*; bensì provare con certezza un *veneficio*. Biasimò vivamente la sua cliente che tradì i doveri di moglie, che amareggiò la vita del marito, che ne offese la memoria, che colla sua condotta toccò il senso morale di tutti. Ma su di ciò non si chiede il verdetto dei giurati: essi devono dire se il Verri sia morto di veleno, e di qual veleno, se gli sia stato somministrato dalla Lenzi. Sia qui l'arduo problema che essi dovranno sciogliere sgombro il cuore e la mente da passioni e da prevenzioni.

* * *

Mette a confronto le affermazioni dell'accusa coi risultati peritali avutisi all'udienza e rileva come le prime venissero confutate da questi. Il prof Ciotto parla di *probabilità*, ma sulla base di una probabilità non si può affermare la esistenza di un veleno.

* * *

Riassumendo i risultati della perizia, l'avvocato Busi crede sia messo in sodo: che non si estrasse stricnina dai visceri del Verri; che è probabile vi fosse una sostanza venefica simigliante a stricnina, probabile si tratti d'un veleno cadaverico. La *probabilità* della preferenza di un veleno non è base logica e sicura ad una condanna.

* * *

Rilevò il difensore alcuni errori commessi da quel dottor Manzoli, di cui vi ho parlato e che fu un giorno interrotto dalla Lenzi colle parole: *Assassino, quando la finirai!* Egli ebbe espressioni un po' dure al suo indirizzo. Concluse col dire che nessun criterio era emerso per poterci affermare che al Verri di detta sostanza, tanto se ne sia data quanta bastasse alla morte.

* * *

Concretò l'avv. Busi il suo esame della prova obbiettiva, materiale dell'avvelenamento in questi punti: 1º Non si trovò veleno in natura e tanto meno l'alcaloide vegetale stricnina; 2º Le traccie sul cadavere di sostanza venefica sono probabile prodotto della putrefazione; 3º Supposto che codesta sostanza sia stricnina, non è provato sia stata somministrata in dose tale da poter produrre la morte.

* * *

Pose termine alla sua bellissima aringa dicendo che mancava ogni fondamento all'accusa, lamentando che non si fosse provocata una perizia clinica, e, ricordando parecchi processi per veneficio nei quali si era caduti in errori gravissimi, mise in sull'avviso i giurati perchè non colpissero degli innocenti.

* * *

Una grave sventura minaccia l'avv. Busi. Gli si telegrafa da Bologna che la sua signora è aggravatissima, in fin di vita anzi. Il dibattimento è per conseguenza sospeso. Tutto concorre a renderlo interminabile!

CORRIERE GENOVESE.

Casalis e Ramognini — Notizie universitarie — Onore a Bove — Domenica della Pignatta — Teatri.

(P...olo) — 19 febbraio. — Casalis dunque, nostro prefetto, passa alla vostra Prefettura: aumenta di grado e di titolo: qui tra noi non era che semplicemente Casalis, viene tra voi anche senatore. Quest'uomo, *sinistro* fino alla punta dei capelli, se ne va, lasciando non so se maggior dolore che consolazione: starei più per la seconda che pel primo. I destri, volgo antiprogressisti, non nutrivano per lui alcuna simpatia, d'altronde cosa naturalissima: il Casalis ha cercato con ogni mezzo di distruggere il partito moderato e di fondarne uno governativo: non è riuscito però, malgrado l'influenza ed anche le non poche pressioni. I progressisti non lo piangeranno guari certamente, e dicono: cosa ha fatto costui? Ci ha messo in piazza e per nulla: la nostra vittoria è stata ben di breve durata, ed assai vergognosa la sconfitta. In sostanza, il partito progressista non ha avvantaggiato col Casalis, e perciò se piangerà, sarà a lacrime ben *fredde*.

In compenso ci si manda Ramognini: e di lui, come sempre dei nuovi amministratori, suona alta la fama: è sinistro — e questo viene da sè — inoltre ha nome di buon amministratore. E questo è ciò che più importa. I fatti poi giudicheranno; per ora do il benvenuto al nuovo nostro prefetto e gli fo augurio d'una felice e giusta amministrazione.

* * *

Notizie universitarie. Il nostro rettore cav. Tardy, probabilmente rinuncia alla sua carica: addolorato per la recente morte della consorte, vuole ritirarsi: e questo ritiro è di gran dolore pei colleghi e per gli studenti. Ne fa le veci attualmente, come più anziano, l'avv. cav. Bruno.

L'altro giorno ebbe luogo una solennità: la grand'aula si schiudeva al pubblico; alla presenza delle principali autorità universitarie, si faceva il solenne accoglimento del nuovo dottore aggregato nella facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, sac. Antonio De Negri.

La facoltà di giurisprudenza ha nominato per acclamazione dottore di collegio nella nostra Università il deputato comm. Paolo Boselli e l'avv. Agostino Chiodo, una celebrità del nostro foro.

È vacante nella nostra Università la cattedra di procedura civile, ed ordinamento giudiziario; il concorso è aperto per titoli, le domande devono essere presentate prima del 20 marzo.

* * *

Il glorioso tenente Giacomo Bove è stato proclamato a voti unanimi socio corrispondente della nostra *Società di letture e conversazioni scientifiche*.

* * *

Domenica della *Pignatta* è stata un quid simile del carnevale morto... anzi ancora nato. Di mascherate non ci fu che la carrozzata dei *cavalieri del fiasco*, un'allusione al carnevale: del resto gran folla per le strade, confusione straordinaria, e veglioni ai teatri; ma d'altro nulla.

* * *

Quanto a teatri ora si sta benissimo.

Al Paganini c'è una nuova gloria: l'Adolfo Drago, il celebre imitatore di Ernesto Rossi: ha con sè una buona compagnia e gli applausi e il favore che ha incontrato, paiono vogliano smentire il *nemo propheta in patria*. Al Nazionale, finito uno spettacolo d'opere buffe, se n'è intrapreso uno di opere serie: si rappresenta il *Trovatore*, verrà in seguito il *Ruy-Blas*, la *Jone* ed il *Nicolò de' Lapi* di Pacini, nuova per Genova. Buoni artisti, ottima orchestra, pubblico frequente e danari all'impresario.

Al Politeama si annunzia un nuovo spettacolo d'opere buffe e serie: si incomincia domani colle *Donne curiose* dell'Usiglio, che assisterà alla rappresentazione dirigendo l'orchestra: anche questa è opera nuova per noi, ma se ne predice tanto bene: al caro autore delle *Educande* non mancherà certamente un trionfo.

Al Doria c'è la piccola Gemma Cuniberti: dirvi che tutti i bambini, che le mamme ed anche qualche babbo ne sono innamorati ogni dì più è una cosa che l'immaginate: la Gemma, acquistata maggior robustezza di voce, piace ancora più che l'anno scorso e tutte le sere è applaudita e chiamata fuori: peccato che molte volte le produzioni che recita sieno così scipite da far scomparire la bravura della piccola attrice. A giorni si produrrà nel *Goldoni bambino*: quella sarà una strage!

* * *

Il Comitato per l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele ha deciso di scrivere alla Provincia ed al Municipio onde accordarsi per mettere in esecuzione il progetto pel monumento. Tanto l'una che l'altro contribuiranno per l'erezione.

DAL PIEMONTE.

Biella, 19 febbraio. (Dux). — *De Quintino Sella — Banca Biellese — Assalti — Fallimento — Biblioteca Municipale — Temperatura.*

Il comm. Quintino Sella ha fatto distribuire in questi giorni a' suoi elettori il discorso pronunciato l'8 gennaio in Napoli, all'adunanza delle Associazioni costituzionali delle provincie meridionali.

Egli si assenterà da Roma qualche giorno prima della fine del mese per venire assistere al matrimonio di suo nipote, Carlo Sella.

* * La Banca Biellese, il nostro fiorente e massimo istituto bancario, terrà l'annuale assemblea generale degli azionisti il giorno 24 di questo mese.

Si è molto ansiosi di vedere la relazione sull'esercizio dell'anno 1879, sullo scorcio del quale si è qui verificato lo spaventevole fallimento Gastaldi.

Ragguardevole sarebbe stato il dividendo quest'anno, ma una bella somma deve esser presa sui profitti, per far fronte alle perdite derivanti da quel fallimento.

* * Il nostro Tribunale ha trattato appunto ieri l'altro la questione relativa all'avallante del fallito, il quale avallante chiede di provare che le cambiali portanti il suo nome sono false. E sono per una somma maggiore alle 200,000 lire. Il Tribunale ha ammessa la prova.

* * Pare che nel fallimento Botta, quello venuto dopo all'altro del Gastaldi, altrettanto scandaloso se non tanto importante, pare che

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 57.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

LI.

Una buona ora e più passò prima che la Zoe avesse terminata la sua acconciatura, alla quale fino alla fine volle assistere, interrompendola tratto tratto, il duca.

Di quando in quando la cortigiana con uno di quei suoi ghigni che avrebbero fatto dannare un santo e ridere un dannato, diceva:

— Ma, mio caro duchino, va un poco da tua moglie, e in omaggio al suo sangue reale e alla santità del sacramento, non farle perdere la pazienza.

E quel tristo, che non aveva nemmeno tanta verecondia da sentire il suo dovere di far rispettare la compagna legittima dalle donnacole che bazzicava, ridendo sguaiatamente anche lui, rispondeva:

— Vorrei che la perdesse, la pazienza, e così mi libererei della noia del colloquio.

— Rimproveri eh?..... Lezioni di morale e di politica: — insinuava indegnamente la donna. — E bisogna inghiottirle con umile rassegnazione come uno scolaretto disciplinato.

— Bisogna il diavolo che ti porti: — proruppe il duca col volto arrossato per ira. — Io non sono uno scolaretto innanzi a nessuno e non tollero lezioni da nessuno.

La cortigiana cambiava allora discorso e tornava di subito il principe al buon umore colle sue moine, colle ciarle, colle scurrili facezie che a quell'animo basso di vizioso coronato piacevano assai.

Finalmente la donna fu pronta per partire.

— O povera me! — disse essa dandosi un'ultima aggiustatina al cappello, innanzi allo specchio: — abbiamo fatto molto tardi, e sarà impossibile, anche passando per la scaletta di servizio e per la porticina, che nessuno mi veda.

— O virtù incontaminata! — canzonò il duca ghignando: — hai paura che si offuschi un poco la purità della tua fama?

— Eh! non è per me che ho riguardi: — proruppe essa scuotendo le spalle con moto pieno di petulanza: — gli è per te: caro il mio duchino.

— Grazie mille! — disse lui con ironia. — O che hai paura che ne patisca anche la mia rinomanza da San Luigi Gonzaga?

— Vorrei risparmiarti delle noie: — rispose Zoe amorevolmente. — Se la duchessa venisse a sapere ancora...

— Eh sempre la duchessa! — interruppe con impazienza, maggiormente imbizzito il principe. — Oh quante volte l'ho da dire che di lei m'importa un cavolo, che voglio essere e sono padrone di far tutto quello che mi piace?... Anzi, per fartela vedere, tu non partirai dall'usciolino del mio appartamento, nè scenderai dalla scaletta, nè lascierai il palazzo per la porticina; ma verrai fuori per l'uscio grande, passerai nelle sale e nelle anticamere, andrai giù dallo scalone e verrai fuori per la porta principale, dove stanno le sentinelle.

La Zoe si mostrò abilmente spaventata a tale idea; e questo bastò per farvici incocciare viepiù il caparbio principe.

— Sì, certo, tu uscirai di lì, e io ti accompagnerò fino all'anticamera.

S'avviarono diffatti, chiacchierando forte, ridendo, come uno studente e una sartina che hanno avuto il loro primo ritrovo amoroso; ma penetrando nella gran sala, che dovevano attraversare, la donna che veniva prima e sghignazzava appunto della più bella, tacque di subito e si ritrasse un pochino indietro, quasi volesse evitare di introdursi in quel luogo e anzi fuggirne.

— Che cos'è? — disse il duca passandole innanzi; e vide dalla parte opposta della sala, dritta presso il camino, appoggiato un gomito alla spalliera d'un sofà, pallida, guardando fiso verso di loro, la duchessa.

Era una donna di statura poco alta, di corpo grosso, già afflitta, benchè giovane, di quella pinguedine che in tutti i veri Borboni venne a guastare la finezza del tipo della loro famiglia. Non era molto bella, nè i lineamenti piuttosto risentiti si vantaggiavano di molta espressione; ma nel complesso della sua figura notavasi pure una certa dignità, nel contegno e nello sguardo una nobiltà nativa che imponevano, se non simpatia, alquanto di rispetto.

— Ah voi, duchessa! — fece Carlo III, inoltrandosi col suo fare dinoccolato e petulante.

La duchessa levò un po' più la testa e disse superbamente:

— Vi ho mandato a chiamare; ed è un'ora che aspetto.

Si sentiva nella frase e nell'accento la discendente di quel Luigi XIV che aveva detto il famoso: « J'ai failli attendre. »

Il duca si sentì venir rosso e si arrabbiò di arrossire; rispose grossolanamente:

— E se non volevate più aspettare, potevate andarvene. Io, grazie a Dio, non ho da stare ai cenni di nessuno.

La duchessa non rispose; strinse sottilmente le labbra e fece [illegible] innanzi al suoi gli occhi [illegible] e mobili del marito.

Zoe s'era abbassato il velo innanzi alla faccia e s'avanzava umilmente a capo chino: quando si trovò sotto il fuoco di quegli sguardi indignati della duchessa, strisciò una profonda riverenza. La principessa la coprì d'un ratto sguardo di disprezzo che alla cortigiana parve la investisse dal capo alle piante di un gelo, e poi voltò lentamente la faccia da un'altra parte. Il sangue della avventuriera le ribollì nelle vene a quello che in quel momento parve a lei il maggiore, il più offensivo e crudele segno di disprezzo che avesse mai ricevuto. Si curvò pel primissimo istante sotto quel tacito oltraggio che come un peso cadutole sul capo la oppresse; ma non tardò a rialzarsi e ribellarsi la temerità della sua indole perversa e sfacciata; ia si trasse indietro dal volto il velo che ne copriva le fattezze, quasi ad umiliare colla sua bellezza di cortigiana la mancanza di seduzioni della donna superba che vantava sangue di stirpe da tanti secoli reale e diritti onorati di moglie legittima; sulle guancie di quel suo pallore marmoreo lo sdegno aveva chiamato un lieve rossore, che pareva una fiamma interna che desse riflessi di luce rosata a un lavoriero d'alabastro; i suoi occhi brillavano con quel fuoco inesprimibile, con quella inefficacia impareggiabile che abbiamo già più volte notata; al di[illegible] anch'essa della persona molto [illegible] più alta, spigliata e di forme ele[illegible] quella della duchessa [illegible] avvolse quest'ultima in una [illegible] occhiata piena di insolente commiserazione, e poi ripresa tutta l'arguta, famigliare libertà di modi e la scurrile ilarità che aveva dapprima, continuò il suo cammino verso la porta, dove giunta, si fermò un momentino a voltarsi indietro, a saettare d'uno sguardo acuto, incisivo, maligno la duchessa sempre immobile al suo posto e il duca che le sorrideva sguaiatamente sfrontato, e disse a costui coll'accento con cui quella sorta di miserabili donne parlano ai loro amanti d'un'ora:

— Duca mio caro, sai pure il proverbio: dopo il peccato la penitenza..... Ti lascio a questo dovere di buon cristiano.

E dando in una risatina, sparì dietro la portiera dell'uscio.

La duchessa trasalì come trafitta inaspettatamente da una punta: arrossì nel volto sino alla fronte; si volse ratta — non verso quella ignobil donna che l'aveva insultata — verso il marito che come tale, come cavaliere, come sovrano le doveva protezione e giustizia, e attese una sollecita repressione, una subita vendetta di quell'oltraggio. Carlo III rideva come aveva riso quella femmina e diceva quasi in tono di apologia:

— Che matta!... Già fu sempre tale e quale: una testa bizzarra che se le viene alla lingua un epigramma, nemmeno il diavolo glie lo fa ricacciare in gola.

Crescinto ancora il rossore delle guancie, la principessa fece due o tre passi con impeto verso il marito: ma poi si fermò, ben lasciò scorgere la molta forza che dovette fare su se stessa per frenarsi, si morse le labbra, divenne pallida e dopo un istante, con voce contenuta, commossa, piena di nobile dignità disse:

— Credevo che almeno qui, in casa mia, avreste sentito il dovere, per vostro stesso decoro, di rispettare e far rispettare la madre di vostro figlio, la sorella di Enrico V.

. . . .

Il colloquio fu lungo, animatissimo, tale che il duca, stizzoso e prepotente com'era, a un punto dovette perdere affatto il lume della ragione. Parecchi impiegati di Corte e servi, dalle stanze vicine, benchè gli usci fossero chiusi, udirono gli scoppi della collera di Carlo III, a cui con indegnata parola venivano dalla moglie rinfacciati i torti vergognosi davvero dell'uomo, del marito, del principe.

A un tratto da mani concitate si spalancarono gli usci che mettevano da una parte al quartiere del duca, dall'altra a quello della duchessa, e i due corsero ciascuno nelle proprie stanze, come se si fuggissero a vicenda. Il principe ordinò che si attaccasse una quadriglia a un *phaëton* che avrebbe condotto egli stesso a passeggio per la sua buona città di Parma; la principessa, bianca come un cencio, sconvolta, le labbra allividite, gli occhi bassi, andò a rinchiudersi nella sua camera e per delle ore non vi lasciò entrare nessuno: e la attendente che quella mattina era di servizio, narrò poi che traverso l'uscio l'aveva sentita a piangere disperatamente con singhiozzi dolorosissimi.

(Continua). VITTORIO [illegible]

Proprietà letteraria.

Gevaert - *Fantasia sobre motivos nacionales Españoles* (*Canciones Andaluzas - Rondeñas - Marcha Real - Seguidillas - Jota Aragonesa*, ecc.) per pianoforte a quattro mani.

Litolff (a richiesta) - *Allegro e Scherzo* dal 4° Concerto sinfonico per due pianoforti e piccola orchestra.

Kalkbrenner - *Duetto* per due pianoforti.

Schubert - *Le Roi des Aulnes*, per pianoforte e stromenti d'arco.

Catalani (Sì, anche lui!) - *Serenata* per pianoforte a quattro mani.

Le Rouet, pezzo caratteristico per pianoforte.

Gottschalk - *Tarantella* per due pianoforti e piccola orchestra.

× **Cecilia al teatro Gerbino.** — Questa sera avremo al Gerbino l'annunziata prima rappresentazione del dramma in 6 atti in versi, di Pietro Cossa, intitolato: *Cecilia*.

Personaggi ed attori:

Cecilia, signora Pia Marchi — *Giorgio Barbarelli* (Giorgione), signor A. Maggi — *Pietro Luzzi* (il morto da Feltre), signor E. Reinach — *Elena Grimani*, signor^a A. Mezzanotte — *Tiziano Vecellio*, signor E. Novelli — *Alberto Durero*, signor L. Pilotto — *Aldo Manuzio*, signor A. Cottin — *Verdelotto, organista di San Marco*, signor C. Garzetti — *Giulia, Bianca, Laura, Caterina*, cortigiane, signore C. Santecchi, A. Cottin, N. Santecchi e L. Novelli — *Un soldato stradiotto*, signor A. Pasquinelli — *Un barcaiuolo*, A. Garzes — *Il maggiordomo della casa Grimani*, signor A. Maccheroni — *L'ostessa del pellegrino*, signora A. Montresor.

La serata è a beneficio del giovane e distinto attore Enrico Reinach.

× **Teatro Balbo.** — È stasera che si riapre il teatro di via Andrea Doria colla Compagnia Gemelli e Castagni.

Si rappresenterà la nuova operetta: *Monsieur Angot*.

× **Trattenimenti e veglie al Circolo degl'impiegati.** — Questa sera, le sale del Circolo saranno aperte ad un trattenimento famigliare con diritto per i signori soci agli inviti.

Nel successivo sabato, 28 corr., verrà dato un trattenimento nel quale interverranno i bambini e famiglie dei signori soci.

Pel susseguente sabato, 6 marzo, verrà data una veglia danzante per azioni con diritto ad inviti per i soli soci sottoscrittori.

× *Spettacoli d'oggi*

Regio, o. 7 3/4 (lettera a) — *Il Trovatore*, opera — *La stella di Granata*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Cecilia* — Serata dell'artista Enrico Reinach.

Alfieri, o. 8. — *Lucrezia Borgia*, opera — *Il flauto magico*, ballo.

Rossini, o. 8. — *I piffer d' montagna*.

Balbo, o. 8. — *Monsieur Angot*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La risurrezione del Accusato*, ossia: 53 - 70 - Pi.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Fessori aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire, ingresso solamente per gli adulti.

Museo. — Il grandioso museo in figure di cera, via Roma e angolo via Arcivescovado, sarà ancora visibile a tutto domenica 22, con riduzione a metà prezzo.

Teatro meccanico (via principe Amedeo, 10) — Rappresentazione alle ore 8 pom.

CRONACA

21 febbraio.

Le nostre industrie. — Evviva le nostre industrie! Bravi i nostri industriali!

Questa esclamazione ci venne spontanea sul labbro passando ieri l'altro nel pomeriggio in Piazza Castello. Nell'angolo della piazza donde parte la tramvia di Moncalieri, una folla di gente stava osservando due carrozzoni affollati a loro volta di altre persone.

Si trattava d'una festa delle nostre industrie torinesi. La Società della tramvia inaugurava due nuovi carrozzoni stati testè costrutti dai nostri operai nelle officine dello stabilimento Locati.

E che carrozzoni stupendi! Alti di due piani, più lunghi degli ordinari, elegantissimi, tutti sfavillanti nella loro vernice rossa e nera, quei carrozzoni, oggetto della curiosità di tanta gente, riscotevano l'ammirazione generale. Chi ci stavano sopra erano ieri l'altro tutti gli operai dello stabilimento Locati, oltre ad una settantina; sulla piattaforma del carrozzone anteriore era il cav. Locati.

La macchina dell'elegante treno attendeva sbuffando la scossa delle due e mezzo.

Quando suonarono, in mezzo alla commozione di tutti quei bravi operai, i due carrozzoni, frutto delle loro fatiche e della pertinacia e dei sacrifici cui non esitò assoggettarsi a pro dell'industria lo stabilimento Locati, si misero su' binari splendidi e maestosi.

Così dunque è risolto anche il problema che stava far capo alla Francia ed al Belgio le nostre officine sanno costrurre anche i carrozzoni della tramvia.

Evviva le nostre industrie! Bravi i nostri industriali!

Gaz-petrolio. — *Nuovo apparecchio illuminatore.*

Decisamente anche il gas ha i suoi quarti d'ora. Ora è l'epoca che un'infinità di rivali cercano di soppiantarlo: luce Jablochkoff l'altro ieri, luce Edison ieri, oggi vien fuori un altro nemico: il gaz-petrolio.

Cos'è questo nuovo apparecchio? In che consiste? Abbiamo avuto occasione di vederne gli esemplari ieri sera nelle officine dei signori Piatti e C. sotto la Galleria Subalpina, e per verità ci sono piaciuti assai, e ci sembra che meritano di essere segnalati al pubblico.

Il principio su cui si fonda questo nuovo apparecchio è semplicissimo, ma è sempre la questione dell'uovo di Colombo.

Si tratta di estrarre dal petrolio la parte gasosa, lasciandone la minerale e la fecale. A quest'uopo l'apparecchio è così composto: c'è un serbatoio metallico a forma di boccia ove è contenuto il petrolio.

Nel fondo di esso è raccomandato un tubo conduttore piegato quasi ad angolo retto, per cui passa il liquido, sino ad arrivare ad una chiave ordinaria, come si vede in qualunque becco di gas. Quella chiave apre e chiude la via alla materia illuminatrice.

Il tubo poi si allunga ancora alcuni centimetri, finchè si rialza ad angolo retto a formare il becco d'illuminazione. Esso consiste poi in un piccolissimo buco, ed è attorniato da una piccola camera metallica.

L'illuminazione procede in questa guisa: Mediante una forcella intinta di spirito che è annessa all'apparecchio, si riscalda la piccola camera; questa riscaldata produce la volatilizzazione del petrolio chiuso nel tubo, si apre la chiave e tosto dal piccolo buco del becco si sprigiona una magnifica fiamma, che per verità può stare appetto a quella del gas-carbone.

Così è all'ingrosso l'apparecchio. Ci sarebbe poi ancora a dire del regolatore della fiamma, e di altri particolari, ma occorrerebbe e a chi spiega e a chi legge avere lo strumento sott'occhio.

Il complesso è questo che con tali apparecchi, trasportabili come si capisce da un luogo all'altro, non occorre nessuna diramazione nè spesa d'impianto: le lampade poi assumono qualunque forma: a becco rotondo, a lingua, a doppio, a fanale, a lampada da tavola, ecc.

Mezzo litro di petrolio ha la durata dalle 6 alle 7 ore; ne verrebbe quindi che questa illuminazione costerebbe circa L. 0 04 all'ora: sopratutto occorre ripetere che dà una luce vivissima a tutta differenza dalla gialla luce del petrolio.

— Ma dunque questo è un vero trovato? Il cronista si tien pago ad averlo segnalato. Il giudizio potranno darlo i cortesi lettori.

Delizie suburbane. — Ci scrivono:

Se Atene piange Sparta non ride.

Gli abitanti della Madonna del Pilone si lagnano della cattiva manutenzione delle vie, ma la stradale che conduce a Stupinigi è ridotto in condizioni deplorevolissime. A tratti la strada è ingombra di grossi ciottoli buttati a casaccio tanto per dar l'aria di un accomodamento stradale qualunque, a tratto la strada è nello stato di completo abbandono, ed i veicoli si sprofondano nel fango fino a mezza ruota.

I viali poi pedoni non potrebbero essere in condizioni peggiori. Da tempo fu portata sulla stradale e sabbia e ghiaia, ma sì l'una che l'altra sono là per figura, chè non si vede mai a metter mano ai lavori di manutenzione.

Se non si vuole provvedere ad alcun mezzo di trasporto più o meno economico da Torino ai sobborghi cui mena quello stradale, si procuri almeno a che quegli abitanti, che pur pagano le loro brave imposte, possano recarsi pei loro affari senza inzaccherarsi fino agli occhi. E quando si penserà ad illuminare quel viale? *Providenti consules!...*

Istituto pei ciechi. — Il Consiglio d'Amministrazione ricorda ai signori soci che domani, domenica 22 corrente, alle ore 1 pom., nel palazzo municipale e nella sala detta della Congregazioni, avrà luogo l'Assemblea generale dei soci, i quali sono vivamente pregati ad intervenirvi. Coloro i quali o per mancanza di esatto indirizzo o per altra causa non avessero ricevuto il biglietto d'invito, vogliano ritenersi invitati colla presente partecipazione.

Cronaca nera. — *Un pazzo strozzato da un altro pazzo.* — Nel Manicomio di Novara accadde la notte del 14 corrente un tragico fatto.

In uno scompartimento di pazzi pericolosi dormivano quattro ricoverati, assicurati con cinghie ed anelli ai rispettivi letti. Uno di essi, colto da un eccesso di pazzia, si sciolse dall'anello che lo teneva stretto al capezzale e quindi col lembo superiore del lenzuolo, fatto un cappio, avvolse il collo al vicino di letto G. e lo strangolò. All'indomani l'Autorità si recava sul luogo per gl'incombenti di legge.

Si deplora la ristrettezza di locali del Manicomio, nel quale i ricoverati pericolosi non possono essere tenuti isolati.

*** **A Torino.**

Furto... mania (la proprietà letteraria non è nostra). — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nel magazzino di formaggi, salami ed olii tenuto dai signori Gianotio in via Mercanti e scassinato uno scrittoio vi rubarono 580 lire in biglietti, monete di rame e francobolli ed una cambiale di 600 lire. Lasciarono sul campo scalpelli e leva, dopo aver tentato invano di rompere la cassaforte.

Per penetrare nel magazzino i furfanti apersero con grimaldelli la bottega d'un materassaio e di là praticarono un foro nel muro, per cui ebbero passaggio.

— Il 19 corrente ignoti ladri penetrarono col mezzo di chiave falsa nella camera abitata da certa S. A. in via Santa Chiara, N. 36, e la derubarono di varii oggetti di rame e di uno svegliarino.

— Ladri pure sconosciuti, verso le 8 ant. di ieri, approfittando della momentanea assenza del cocchiere T. C., esportarono da una rimessa di piazza Vittorio Emanuele un pastrano con un orologio d'argento e 70 cent. in rame.

*** *Cattivi soggetti.* — Ieri vennero arrestati dalle guardie di P. S. certi P. G., ricercato dalla giustizia per appropriazione indebita fino dal settembre 1879, e L. C. d'anni 26, caporale nell'esercito, il quale avera disertato il proprio reggimento, e per allontanare da sè i sospetti aveva preso falso nome portando un passaporto intestato ad un suo amico, il quale glielo aveva lasciato appunto per ciò, concordando perfettamente i connotati col suoi.

— Vennero inoltre arrestati M. B. e Z. L., autori del furto avvenuto la mattina del 18 al 19 corr., in danno di B. P., e L. G., condannato a due anni di carcere per ferimento sulla persona di B. G., commesso l'11 novembre 1879.

*** *Arrestati*: 6 per oziosità e sospetti, 1 per giuoco proibito, 1 per questua, 1 per disordini e 7 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 20 *febbraio*.

Nascite 18, cioè: maschi 7, femmine 11.

Morti. — Antonietti Maria nata Dolza, d'anni 78, di Torino — Vegllo Maddalena nata Mascero, id. 65, di Mona's — Longo Maria nata Malascarne, id. 45, di Torino — Grisini Giovanna Claudia nata Perria, id. 84, di S. Barthélemy (Francia) — Pelassa Maria nata Vercelli, id. 69, di Castelnuovo Asti — Vercelli Marianna nata Pentenero, id. 26, di S. Sebastiano da Po — Rocchetti Giovanni, id. 16, di Torino — Siamonda Giovanni, id. 64, di Asti, calzolaio — Gallo Baldassare, id. 71, di Sommariva Bosco, scacciaio — Grassi Cecilia nata Bellino, id. 68, di Bra — Malasso Caterina nata Gignone, id. 60, di Vigone — Gravarolo Giovanni, id. 61, di Callio, falegname — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, *di cui a domicilio* 17, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 20 *febbraio* 1880.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0°	Temperatura	Tensione vapore	Umidità relativa	Vento	Stato del cielo
6 a.	739,1	— 1,4	4,7	89	calma	ser. n.
9 a.	739,4	+ 2,9	5,2	90	calma	ser. n.
12 m.	729,4	+ 6,2	5,2	65	calma	n. ser.
3 p.	738,9	+ 9,0	6,5	76	calma	ser. n.
6 p.	738,1	+ 7,6	6,9	79	calma	sereno
9 p.	738,5	+ 5,5	6,7	89	calma	q. ser.

Temperatura estrema al Nord. Minima — 0,4 in gradi centesimali. Massima + 9,4

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 21 febbr. + 0,6.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 22 febbraio — Nascere del Sole 7,13. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,54. Nascere della *Luna* 2,16 sera. Passaggio al merid. 10,0 sera. Tramonto 5,0 matt. Giorno della *Luna* 10°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 21 febbraio 1880. Temperatura minima di questa matt. —0°0
Id. massima di ieri +9°0

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 19 febbraio* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-22.0	-28.0	Bordeaux	11.5	7.0
Stoccolma	—4.0	—7.0	Lione	15.5	0.8
Christiansund	3.0	—2.0	Nizza	12.8	9.0
Copenaghen	»	»	Madrid	10,1	3.7
Valencia (Irl.)	10.0	8.7	Lisbona	16.0	10.0
Yarmouth	9.8	3.9	Trieste	7.0	2.0
Bruxelles	12.2	4.8	Torino	9.4	—2.0
Amburgo	3.0	1.0	Moncalieri	5.1	2.3
Cassel	6.0	2.0	Firenze	16.0	0.0
Breslavia	1.0	—4.0	Roma	15.8	4.4
Cracovia	2.0	—6.0	Napoli	18.0	7.0
Vienna	0.0	—1.0	Palermo	16.0	7.0
Hermanstadt	3.0	—1.0	Costantinopoli	7.0	1.0
Berna	9.0	0.4	Algeri	24.0	11.0
Parigi	11.7	4.4	Tunisi	»	»

In Russia il termometro segna —34°2 ad Arkangel, —30°9 a Kiew, —29°5 a Charkow, —31°8 a Wologda, —27°4 a Mosca, —34°0 a Odessa, —22°6 a Pietroburgo, —23°6 a Uleaborg, —18°6 a Riga e —20°3 a Wilna. A Lemberg (Austria) —18°0.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 20 febbraio — *Osservatorio di Moncalieri*, *ore* 3, *m.* 58 *p.*

Il barometro si è alzato gradatamente fino a 7 mm. dal nord al sud d'Italia. Le pressioni sono oscillanti tra 760 a 766 mm. Soffia vento di scirocco fresco a Portoferraio, di maestrale fresco a Messina, con venti deboli altrove. Il mare è mosso specialmente sulle coste Liguri, nel Tirreno e nel Jonio. Il cielo è coperto a Genova ed alla Palmaria, è nuvoloso e nebbioso in diversi paesi dell'Italia superiore e centrale, ed in alcuni della Sicilia, ed è sereno nel resto d'Italia.

È probabile la prevalenza di cielo coperto con qualche pioggia al nord ed al centro.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

20 febbraio

IL SISTEMA FUNICOLARE AGUDIO DI TRAZIONE

applicato sul Monte dei Cappuccini.

Per iniziativa e in seguito a domanda della Direzione della Sezione torinese del Club Alpino Italiano, la Giunta municipale ha, nell'adunanza di ieri (19 corrente), concessa autorizzazione all'ingegnere Tommaso Agudio di valersi della strada S.-O. del Monte dei Cappuccini per l'applicazione del suo sistema funicolare di trazione durante la prossima Esposizione nazionale di Belle Arti.

A nessuno per certo sfuggirà la grandissima importanza di questa iniziativa della Sezione torinese del Club Alpino Italiano e della deliberazione della Giunta municipale. Gli è per essa che l'ingegnere Agudio avrà ora modo di porgere la prima pubblica dimostrazione del suo sistema funicolare di trazione, di cui da lungo tempo il pubblico ode tratto tratto discorrere senza avere tuttavia giammai avuto modo sinora di farsene un pratico concetto.

L'applicazione inoltre del sistema funicolare Agudio sul Monte dei Cappuccini aggiungerà durante la prossima Esposizione un nuovo ed adatto elemento di attrattiva e di curiosità, mentre ad un tempo sarà opportuno complemento al magnifico panorama della cerchia alpina che costituisce una invidiata dote della nostra città.

Daremo quanto prima maggiori e più precise notizie, e, precorrendo intanto col pensiero all'istante in cui la locomobile entrerà in funzione, facciamo ardentissimi voti perchè l'ingegnere Agudio sappia e voglia usare opportunamente tutta la sua energia per giungere al primo compimento di un'opera a cui egli ha da lungo tempo consacrato indefessamente, tempo e studi.

CORRIERE DEL MATTINO

21 febbraio.

CANDIDATI NELL'AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Il 15 febbraio 1879 un avviso inserto nel Bollettino della Prefettura del Regno rendeva di pubblica ragione che verso la metà del successivo maggio avrebbero avuto luogo presso tutte le Prefetture del Regno gli esami d'ammissione alla carriera di P. S.

Detti esami invece che nel maggio, causa la caduta del Ministero Depretis, ebbero luogo il 24 luglio scorso anno, e su 1100 candidati circa, 515 furono dichiarati idonei.

Il 1° novembre 1879 l'on. Villa, in allora ministro dell'interno, chiamava in servizio 76 dei nuovi applicati, ed altri 6 erano chiamati il 14 gennaio ora scorso, raggiungendo così il numero di 82.

Parmi ora, visto come la chiamata a servizio abbia luogo in così minime proporzioni, che poco costerebbe all'attuale Ministro dell'interno, o chi per esso, rendere di pubblica ragione, in via ufficiale, quel numero di posti sia tuttora vacante nell'Amministrazione di P. S. e possibilmente quando i rimanenti 433 individui promossi saranno chiamati.

Se poi i posti per cui vennero dati gli accennati esami sono completati, perchè lasciare per mesi, e forse anni, in una dolorosa aspettativa tanti giovani, i quali spesero studi e denaro per procurarsi un impiego, al certo, non dei più invidiabili?

Fiducioso che la S. V., raccogliendo benignamente la mia preghiera, potrà ottenere a 433 persone, pure a cui non valsero lettere, domande, preghiere e sollecitazioni in via officiosa di diversi onorevoli deputati, ne la ringrazio di tutto cuore e coll'occasione me le dichiaro (*Segue la firma*).

Per quanto riconosciamo giusta ed opportuna la domanda di chi scrive, non crediamo però che il Ministro dell'interno, qualunque esso sia, possa dare una risposta precisa. I posti possono rendersi vacanti o per anzianità e per collocamento a riposo, o per licenziamento, e per morte, o per abbandono degli impiegati attuali. Il Ministro appena potrebbe conoscere e accennare la prima circostanza; tutte le altre non dipendono da lui. Al più potrebbe arrischiare una media desumendola da una diecina d'anni in qua; ma sarebbe anche una media poco approssimativa.

LA VERA PATRIA DI GIACOMO BOVE.

Riceviamo e pubblichiamo:

Alessandria, 20 febbraio 1880.

Signor Direttore,

In tutti i periodici il luogotenente Bove vien fatto nativo di Acqui, scambiando il paesello dove nacque per il capoluogo del circondario in cui è posto. Quindi qui è il caso di applicare il *cuique suum*, dando a ciascuno il fatto proprio, giacchè Maranzana, che vide nascere nel suo ... alle ore 9 antimeridiane del 23 aprile 1852 il distinto e modesto giovine che così bene disimpegnò l'affidatagli missione nella spedizione artica svedese, ne rivendica a sè l'onore dei natali.

Le soggiungerò ancora che il suddetto è di famiglia indigena di detto paese. La città di Acqui poi ne deve andar anche gloriosa per averlo capitato qualche anno nella sua fanciullezza. Questo mi pregio significarle per debito di storica verità.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 19. — Beaconsfield alla Camera dei Lordi, e Northcote a quella dei Comuni, biasimarono energicamente l'attentato, congratulandosi con lo Tsar.

Il Consiglio municipale di Londra respinse con 72 voti contro 45 la proposta d'inviare un indirizzo allo Tsar.

Berlino, 19. — *Reichstag*. — Si continua a discutere il bilancio.

Kardoff pronunziasi favorevole alla proposta di discutere il bilancio ogni due anni; chiede che il Reichstag si convochi annualmente. Dice che l'aumento dell'esercito divenne necessario in causa del cambiamento della situazione politica. L'aumento (non sarebbe necessario per una guerra di rivincita colla Francia, ma causa del vicino (?) orientale, poichè i nihilisti che perseguitano il mite Imperatore sono gli stessi panslavisti che dichiararono di voler conquistare Costantinopoli, passando per Berlino.

Costantinopoli, 19. — La Porta non riconosce agli ambasciatori il diritto di discutere le nuove leggi giudiziarie, perchè ciò è contrario alla sua indipendenza interna, ma ammette l'esame di queste leggi per vedere se siano contrarie ai trattati. Tale scopo riconoscerà la Commissione di dragomanni, incaricata di esaminare le leggi.

Madrid, 19. — Un secondo capo dei banditi che assalirono il treno dell'Andalusia fu arrestato.

Atene, 19. — La divisione navale italiana è giunta dinanzi Nauplia.

Dei mattino.

Roma, 20. — *Camera dei deputati.* — Comunicasi copia della sentenza della Sezione di Catanzaro, che pronuncia non **farsi luogo a procedere** contro il deputato *Toscano*.

Si comunicano poi le **dimissioni** di *Ripandelli* e *Speciale*, che, proponente *Nicotera*, la Camera non accetta, accordando invece un congedo di due mesi.

Deliberasi di riprendere, allo stato in cui trovavansi nella scorsa Sessione, le **proposte di legge** relative al modo di assumere le prove sommarie generali nei procedimenti penali, alle pensioni degli ex-impiegati della cessata Regia di Napoli, alle modificazioni della legge sul Credito fondiario, alla conversione in legge di disposizioni concernenti la sanità pubblica.

Il *Presidente* partecipa aver designato *Coppino*, *Cairoli*, *La Porta*, *Martini* e *Vastarini*, a comporre la Giunta per la **risposta al discorso della Corona**.

Sono **convalidate le elezioni** dei Collegi di *Santhià*, secondo di *Padova*, *Belluno*, *Lacedonia*, *Prato*, *Foligno* e *Regalbuto*.

La Giunta propone anche la convalidazione della elezione del **3° Collegio di Firenze**.

Muratori però, opinando che la eleggibilità di *Mantellini* sia contestabile e tale questione non esaminata dalla Giunta, propone la sospensione della deliberazione, rinviando ad essa gli atti affinchè presenti una speciale relazione.

Righi, *Puccioni*, *Castellano* e *Indelli* fanno in proposito considerazioni diverse opposte alla sospensione.

Pierantoni appoggia *Muratori*.

Chiedendosi poi di chiudere la discussione, dopo prova e controprova la Camera respinge tale domanda e continua la discussione della proposta *Muratori*, che viene sostenuta da *Tajani* e contraddetta da *Vastarini* e *Indelli*.

Messa ai voti, è approvata.

Pertanto, dichiarandosi contestata la elezione, rimandasi alla Giunta per la sua relazione.

Si annunziano poi le interrogazioni seguenti: di *Cordova* intorno ai provvedimenti dati per la esecuzione della legge per l'abolizione della **tassa sul macinato** dei cereali inferiori; di *Muratori* circa l'**arresto arbitrario** di Enrico Di Biasi in Viareggio; di *Cavalletto* riguardo alla ripresentazione della legge per l'abolizione del **vagantivo nelle provincie venete** e della legge per l'abolizione della **servitù di erbatico** e vago pascolo nelle stesse provincie; di *Solidati*, *Vastarini* e *Capponi* sullo stato delle relazioni del Governo colla Società delle **ferrovie Meridionali**, in ordine alla costruzione delle linee Aquila-Rieti e Termoli-Campobasso-Benevento; e di *Minervini* circa le intenzioni del Governo sulla riforma del **sistema tributario**.

Si presentano dal Ministro delle finanze diversi **disegni di legge**, fra cui i seguenti: Disposizioni relative alle importazioni ed esportazioni temporarie; convalidazione del decreto concernente i dazi doganali sulla canapa, sul lino e sulla juta; abolizione del dazio sulla cicoria e riforma del repertorio; convalidazione del decreto riguardante la vendita delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, riordinamento delle basi di riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure e piemontese; cessione degli stabilimenti termali detti Bagni di Lucca; sistemazione dei cavi delle acque del Canale Cavour; riordinamento del Corpo delle guardie doganali.

Il primo dei detti progetti è dichiarato di urgenza e trasmesso alla Commissione del bilancio.

In seguito si approvano senza discussione i **bilanci di prima previsione pel 1880** del Ministero di grazia e giustizia in lire 27,765,940 del Fondo del culto, entrata lire 27,840,586, spesa lire 31,593,675; e si passa alla discussione del bilancio pel Ministero della marina.

Prendono parte a questa discussione: *Negrotto*, che, raccomandando di affrettare la costruzione del *Dandolo*, chiede schiarimenti in proposito; *Pierantoni*, che solleva dubbi sulla utilità e convenienza del tipo delle navi da guerra prescelto in Italia; *Plutino Agostino*, che associasi a Negrotto, aggiungendo considerazioni per la sollecita costruzione delle altre corazzate che sono in cantiere; e *Sanguinetti Adolfo*, che fa osservazioni varie sull'Amministrazione della marina e sul suo personale, di cui non esita a dire il Paese non essere soddisfatto.

Rimandasi il seguito a domani.

E dopo che il Guardasigilli ha presentato due disegni di legge: uno per disposizioni concernenti le inchieste parlamentari, l'altro per disposizioni sulle decime e prestazioni fondiarie, levasi la seduta.

Roma, 20. — *Senato del Regno.* — Deliberasi di mettere all'ordine del giorno della seduta di domani: 1° La proposta del senatore *Torelli* per aumentare da quattro a sei i segretari dell'Ufficio di presidenza del Senato; 2° La proposta del senatore *Manfrin* per introdurre nel regolamento del Senato la forma dell'appello nominale.

Magliani presenta il progetto per la Sila di Calabria, e chiede che, tanto questo progetto, quanto quelli presentati ieri dal ministro *Villa*, vengano rinviati alle medesime Commissioni, che li esaminarono prima della chiusura della Sessione.

Domani seduta.

Roma, 20. — I componenti la spedizione polare sono arrivati, e furono ricevuti alla stazione dalla Presidenza della Società geografica, da parecchi deputati ed ufficiali di mare e di terra, dagli studenti dell'Università e del Liceo, dalla Colonia svedese e da grande folla plaudente.

Dublino, 20. — Un serio conflitto è avvenuto presso Clonmel fra i contadini e la polizia, che recossi a fare un sequestro presso una affittaiuola vedova. La polizia, assalita da 300 persone, caricò alla baionetta, ma fu costretta a ritirarsi sotto una pioggia di pietre.

Parigi, 20. — Confermasi l'arresto di un suddito russo per qualche tempo, essendo difficile di riconoscere la sua identità; ma sembra attualmente sia certo Hartmann, che credesi l'autore dell'attentato della ferrovia di Mosca. Fecesi ufficialmente domanda di estradizione, ma questa deve essere appoggiata da documenti che si attendono. È assolutamente falso che alcuni deputati abbiano fatto pratiche perchè si ponga in libertà.

Un telegramma dello Tsar rispondendo ad un telegramma di Grévy, dice: «Ringraziovi cordialmente dei sentimenti espressi. Lo spirito del male non è mai stanco, come non è mai stanca la grazia divina. Calcolo sulle simpatie degli onesti.»

Roma, 20. — Oggi il Papa, in occasione dell'anniversario della sua esaltazione al Pontificato, ricevette i cardinali, i prelati ed altri personaggi. Conversando, parlò dell'attentato dello Tsar, e dei progressi della Chiesa in Oriente, grazie alle buone disposizioni dei Principi.

Bucarest, 20. — Una nota identica venne consegnata al Governo rumeno dagli agenti diplomatici della Francia, Inghilterra e Germania. Le Potenze dichiarano che non considerano la legge votata recentemente per la revisione della Costituzione rumena come interamente conforme alle vedute delle Potenze che firmarono il trattato di Berlino, ma confidando nella volontà della Rumania di riavvicinarsi sempre più a questo pensiero, le Potenze sono pronte ad entrare in relazioni diplomatiche regolari col Governo del Principe.

Londra, 21. — *Camera dei Lordi.* — Discutesi lungamente sulla politica inglese nell'Asia.

Argyll attacca vivamente questa politica, affermando che la Porta offese crudelmente l'onore dell'Inghilterra.

Cranbrook difende la politica, dichiarando che il Governo non l'abbandonerà, malgrado i disastri sopraggiunti durante la sua applicazione. Questa politica è la più vantaggiosa per la protezione delle Indie.

Northbrook appoggia Argyll, e spera che il Governo non aumenterà gl'impegni dell'Inghilterra, autorizzando la Persia ad occupare l'Herat, perchè si turberebbe la pace dell'Asia centrale.

Granville attacca pure la politica del Governo.

Cairns la difende.

Beaconsfield dice che, quando sopravvenne la questione orientale, le relazioni tra la Russia e l'Inghilterra erano assai delicate. La Russia tentò di esercitare la sua influenza nell'Asia centrale, e l'Inghilterra credette giunto il momento di regolare per sempre la questione di sapere chi debba possedere le porte delle Indie. Nulla sopraggiunse che possa far cambiare la politica del Governo; ed è impossibile lasciare l'Afganistan, finchè vi dura la anarchia. Dobbiamo essere giusti, ma fermi e risoluti.

ULTIMISSIME

Sera, 20.

ANCORA IL MOVIMENTO DEI PREFETTI.

(Nostro telegramma partic.)

Roma, ore 2,50 — Si conferma che il senatore Pissavini venga nominato prefetto di Novara.

La nomina dell'on. Tamaio alla prefettura di Girgenti, incontrerebbe l'opposizione dell'on. Laporta, deputato appunto del Collegio di Girgenti.

NON CI SARÀ INFORNATA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,50. — Si smentisce che il Ministero abbia intenzione di fare un'altra infornata di senatori per l'anniversario della nascita del Re che cade il 14 marzo.

I NAVIGATORI DELLA *VEGA* A ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,50. — Sono qui arrivati da Napoli all'1,45 pom. i componenti la spedizione svedese della *Vega*.

Furono ricevuti alla stazione dal sindaco di Roma, principe Ruspoli, dai membri della Società geografica col presidente principe di Teano, dagli studenti dell'Università con bandiere e musiche, e da gran folla.

Assordanti acclamazioni di *Viva Svezia!* e *Viva Roma!*

Il palazzo della Legazione svedese in via Nazionale era imbandierato coi colori svedesi.

Gli illustri viaggiatori furono condotti all'*Albergo di Roma* e sono ospiti del Municipio.

Domani si consegnerà loro la gran medaglia d'oro fatta coniare appositamente dalla Società geografica italiana e quindi si offrirà loro un gran banchetto.

L'ATTENTATO DI PIETROBURGO.

Petardi nelle vie.

Scoperta di documenti.

Disordini nell'amministrazione.

(Nostro telegramma particolare).

Pietroburgo, ore 1,20 (*per via indiretta*). — Le indagini fatte chiarirono quale fu la causa dell'esplosione.

Approfittando dell'occasione che dovevansi eseguire ultimamente alcune riparazioni nei tubi di gas nel Palazzo d'Inverno, i congiurati vi introdussero della piroxilina. I periti reputano che dovessero esservi almeno quattro chilogrammi di materia esplodente. Perfino le finestre del quarto piano si squassarono; moltissimi vetri delle strade vicine alla Reggia furono frantumati.

Il corpo dei zappatori del genio continua l'ispezione delle ruine, nonchè dell'intiero palazzo.

— Diversi alti impiegati del palazzo vennero arrestati. Il numero degli operai arrestati non è di due, come annunciavo nel precedente telegramma, ma di tre. Un terzo operaio riuscì a fuggire. Sono operai falegnami, ed erano nel sotterraneo precisamente sottostante al Corpo di guardia.

L'Agenzia Russa annunzia che verrà sospesa la pubblicazione delle notizie relative alla scoperta degli autori dell'attentato e loro complici.

— Intanto avvennero nella città due o tre fatti gravi.

Ieri sera un petardo scoppiò sotto la carrozza del medico di Corte. La Polizia scoperse un altro petardo nella Millionnaja Ulitsa (via dei Milioni).

— Ieri ebbero luogo i funerali delle vittime dell'esplosione. I cadaveri erano dieci. I feriti ascendono a quarantasette. Fra i morti havvi un domestico dello Tsar.

Dopo il servizio divino, lo Tsar ringraziò il reggimento di Finlandia della sua fedeltà, e promise di prendere sotto la sua protezione le famiglie dei morti.

— Lo Tsar appare prostratissimo.

La Tsarina ignora completamente che sia avvenuta la catastrofe.

— Presso la contessa Panin, dama della Tsarina, vennero trovate delle carte compromettenti nascoste fra le coperte del letto. La contessa venne immediatamente internata a Arkhangel.

— Scoprironsi inoltre gravissimi disordini nell'amministrazione del personale della reggia.

UN RIMPASTO MINISTERIALE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,50. — Parlasi d'un nuovo accordo passato fra il Ministero e l'on. Crispi, per opera del ministro d'agricoltura e commercio, onorevole Miceli.

Sembra che si verrebbe ad un rimpasto del Gabinetto.

ANCORA PEI DISORDINI DI CAMPO VERANO

(Nostro teleg. particolare).

Roma, ore 2,50. — L'ufficiale dei Reali carabinieri che si trovava presente ai disordini avvenuti a Campo Verano nei funerali di Avezzana, è stato traslocato.

Mattino, 21.

LA QUESTIONE DEL MACINATO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 20, *ore* 8 sera. — La questione del macinato risolverassi prima della discussione del bilancio dell'entrata, volendosi evitare di dover soprassedere dalla radiazione di sette milioni per l'abolizione di un quarto dell'imposta sui cereali superiori.

LA MOZIONE DEL DISCORSO MINGHETTI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 20, *ore* 8 sera. — La settimana ventura, probabilmente giovedì, discuterassi alla Camera la mozione Della Rocca contro il discorso di Minghetti a Napoli.

VOCI SULLA RUSSIA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 20, *ore* 10,25 sera. — Correva oggi nei circoli politici e finanziari la voce che sia stato formato a Pietroburgo un nuovo Gabinetto sotto la presidenza del conte Sciuvaloff, ex-ambasciatore a Londra, e che fu già in Russia capo della gendarmeria.

Aggiungevasi che lo Tsar aveva deciso di concedere alla Russia una Costituzione.

FRA ITALIA ED AUSTRIA

Le fortificazioni nel Trentino

Pianell a Roma

La Germania lascia fare.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 10. — Sebbene il Governo italiano sia stato preavvisato dal Governo austriaco dei provvedimenti militari presi alla frontiera trentina, esso non è però meno impensierito a tale riguardo.

La nostra frontiera verso l'Austria è quasi assolutamente indifesa, perchè nel 1877, sotto il ministero Mezzacapo, i fondi inscritti in bilancio per la difesa alpina furono invece stornati per costrurre le famose fortificazioni di Roma e per premunirsi contro una eventuale e temuta aggressione della Francia, retta in quel tempo dal Ministero De Broglie.

L'Austria non teme *in questo momento* un'aggressione italiana in Tirolo; ma siccome prevede che da un giorno all'altro è inevitabile una lotta fra essa e la Russia in Oriente e teme un'aggressione italiana in quelle circostanze, così ha creduto indispensabile prendere sin d'ora le sue precauzioni.

— Il Ministero della guerra ha chiamato a Roma il tenente generale Pianell, comandante generale del corpo d'armata di Verona.

Credesi con fondamento che la venuta di questo generale a Roma si connetta con alcuni provvedimenti militari che il Governo italiano intende di contrapporre ai provvedimenti militari dell'Austria.

— È un fatto accertato che il barone Haymerle annunziò in via confidenziale anche al principe di Bismarck le disposizioni che il Governo austriaco aveva in animo di prendere per la custodia della sua frontiera, e che il gran Cancelliere germanico non credette di fare osservazioni in contrario.

Ritenete questi dati come certissimi.

L'ESTRADIZIONE DI HARTMANN.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 9,20. — La *Justice* d'oggi seguendo l'esempio della *France* di ieri dice che il Governo deve rifiutare l'estradizione del nihilista Hartmann, trattandosi di delitto politico e non di delitto comune.

NAPOLEONE GEROLAMO MALATO.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 9,20. — Il principe Gerolamo Napoleone è da due giorni ammalato.

La malattia presenta qualche sintomo di gravità.

IL COMMERCIO DELL'ARGENTO.

(Nostro telegramma part.).

Parigi, ore 9,20. — Un dispaccio privato da Londra annuncia che l'argento va scemando sul mercato monetario. Furono ritirati dalla Banca d'Inghilterra 250 mila sterline per l'America del Sud.

PROCESSO DE MATTIA.

(Nostro telegramma particolare).

Napoli, ore 10,23. — Malgrado sia constatata la malattia del Gigli, il tribunale decise ieri di proseguire il dibattimento.

La difesa accettò.

Il processo continuò ieri e prosegue oggi.

Enrico Fiorenzo gerente.